

PANEL 25C

PRM: DAI MUSEI IN PANDEMIA ALLA RICERCA MUSEOLOGICA E PARTECIPATIVA.

Coordinatore\Chair: Tommaso Casini (IULM Milano)

Keywords: musei, pandemia, paesaggi, ricerca, memoriali

Dal marzo del 2020 al 2022 i contatti umani e relazionali sono stati bruscamente interrotti e rallentati, a causa della pandemia COV-SARS2 di cui la drammatica evoluzione sanitaria e sociale ha avuto un impatto diversificato, anche sul mondo della cultura e dei musei. In risposta a questa crisi globale, alcuni docenti, ricercatori, studenti, ex studenti e dottorandi dell'Università IULM di Milano, e di altre Università italiane (Università del Salento; Università di Palermo; Università di Pisa; Accademia di Belle Arti di Carrara; Università di Chieti, Università di Macerata, Università di Perugia, SISCA: Società Italiana Storia della Critica d'Arte, consulta Universitaria), hanno avviato un gruppo di lavoro (e confronto) a distanza di monitoraggio delle strategie comunicative utilizzate dal sistema dei musei costretti alla chiusura. Il proposito iniziale è stato quello di indagare l'utilizzo delle nuove forme di comunicazione digitale messe in atto nel mondo della cultura, in quel particolare momento storico con questionari, recensioni, interviste, incontri e dibattiti online.

Il gruppo di ricerca, che così si è formato, ha dato vita al progetto *Pandemic Resistance Museums*, da cui è scaturita una mappatura di best practises attivate dai Musei e Istituzioni culturali italiane e internazionali, on speciale riferimento ai Musei storici, sociali e memoriali. Oggi il progetto interculturale e inter-universitario, pur mantenendo l'acronimo, si trasforma in *Project Resistance Museums*. I quattro relatori del panel – di formazione, ruolo e provenienza geografica diversa - PRM: dai musei in pandemia alla ricerca museologica e partecipativa, oltre a ricostruire i passaggi di 4 anni di attività carsiche, esploreranno le diverse possibilità museografiche e museologiche di alcuni luoghi italiani, a partire dalle sfide e le opportunità e le soluzioni innovative emerse delle recenti riflessioni sul tema.

PRM: From Museums in Pandemic to Participatory Museology Research

Keywords: museums, pandemic, landscapes, research, memorials

From March 2020 to 2022, human and relational contacts were abruptly interrupted and slowed down due to the COV-SARS2 pandemic, whose dramatic health and social evolution had a diversified impact, also affecting the world of culture and museums. In response to this global crisis, some professors, researchers, students, alumni, and doctoral candidates from IULM University in Milan, as well as from other Italian universities (University of Salento; University of Palermo; University of Pisa; Academy of Fine Arts

of Carrara; University of Chieti, University of Macerata, University of Perugia, SISCA: Italian Society for the History of Art Criticism, University Consultative Body), initiated a remote working (and discussion) group to monitor the communicative strategies utilized by museums forced to close. The initial aim was to investigate the use of new forms of digital communication implemented in the cultural sector during this specific historical moment through questionnaires, reviews, interviews, online meetings, and debates.

The research group thus formed launched the Pandemic Resistance Museums project, which resulted in the mapping of best practices activated by Italian and international museums and cultural institutions, with special reference to historical, social, and memorial museums.

Today, the intercultural and inter-university project, while retaining the acronym, has evolved into the Project Resistance Museums.

The four panelists - of different educational backgrounds, roles, and geographic origins - PRM: from museums in the pandemic to participatory museological research, will not only reconstruct the developments of four years of sporadic activities but will also explore the various museographic and museological possibilities of some Italian sites, starting from the challenges, opportunities, and innovative solutions that have emerged from recent reflections on the topic.

Eirene Campagna (IULM Salerno), Dalle conversazioni 2.0 di PRM all'esperienza dei paesaggi della memoria: i casi di Sant'Anna di Stazzema e il Museo Audiovisivo della Resistenza di Fosdinovo.

Il progetto di ricerca *Pandemic Resistance Museums* (PRM) ha preso forma all'inizio della pandemia da SARS-CoV-2, con l'obiettivo di individuare le risposte alla crisi da parte delle istituzioni culturali. Questa iniziativa si è evoluta nelle *Conversazioni 2.0*, curate da studiosi dell'Università IULM di Milano in collaborazione con istituzioni culturali e altre università, focalizzandosi sull'utilizzo della comunicazione digitale nel settore culturale in risposta all'emergenza pandemica.

La serie di *Conversazioni* inizialmente ha approfondito i luoghi della memoria italiani e più in generale l'arte e la museologia della Shoah, promuovendo così il dialogo tra le istituzioni. Il progetto è poi cresciuto proseguendo il suo cammino con la creazione di un secondo ciclo di *Conversazioni* dedicato ai musei storici della Resistenza e alcuni giorni di lavoro sul campo tra il *Parco Nazionale della Pace* di Sant'Anna di Stazzema e il *Museo della Resistenza* di Fosdinovo: esempi significativi di come la memoria storica sia stata conservata e comunicata.

I due memoriali appena citati rientrano pienamente nei processi trasformativi sociali e concettuali che hanno investito la museologia contemporanea e nello specifico i musei, cioè quei luoghi istituzionalmente delegati alla conservazione e alla comunicazione dell'opera d'arte, che progressivamente sono stati connotati come macchina, strumento, mezzo, medium, cantiere e laboratorio. Quasi contestualmente allo sviluppo

museografico, l'evento mondiale spartiacque della Shoah ha introdotto una nuova tipologia museale, che presuppone una particolare modalità di fruizione e ha saputo interagire con il difficile rapporto esistente tra l'evento Shoah e il pubblico.

I casi museografici presentati, esemplificano pratiche museologiche in evoluzione, incorporando tecnologie digitali e approcci narrativi per coinvolgere il pubblico con narrazioni storiche complesse. Nel presente contributo, in armonia con gli altri interventi del panel, si vuole sottolineare l'importanza dei musei come spazi dinamici per la storia pubblica, sfidando le nozioni convenzionali di conservazione e commemorazione della memoria nell'era contemporanea.

From PRM's Conversazioni 2.0 to the experience of memory landscapes: the cases of Sant'Anna di Stazzema and the Audiovisual Resistance Museum of Fosdinovo.

The research project Pandemic Resistance Museums (PRM) emerged at the onset of the SARS-CoV-2 pandemic, aiming to identify responses to the crisis by cultural institutions. This initiative evolved into *Conversazioni 2.0*, curated by scholars from IULM University of Milan in collaboration with cultural institutions and other universities, focusing on the use of digital communication in the cultural sector in response to the pandemic emergency.

The series of *Conversazioni* initially delved into Italian sites of memory and more broadly into the art and museology of the Shoah, thus promoting dialogue among institutions. The project then expanded with the creation of a second cycle of *Conversazioni* dedicated to historical museums of the Resistance and several days of fieldwork between the National Park of Peace of Sant'Anna di Stazzema and the Resistance Museum of Fosdinovo: significant examples of how historical memory has been preserved and communicated.

The two memorials just mentioned fully embody the social and conceptual transformative processes that have affected contemporary museology and specifically museums, which are institutionally entrusted with the conservation and communication of artwork, progressively characterized as machinery, tool, means, medium, construction site, and laboratory. Almost simultaneously with museographic development, the watershed Shoah event introduced a new museum typology, which presupposes a particular mode of use and has been able to interact with the difficult relationship between the Shoah event and the public.

The presented museographic cases exemplify evolving museological practices, incorporating digital technologies and narrative approaches to engage the public with complex historical narratives. In this contribution, in harmony with other panel interventions, we want to underline the importance of museums as dynamic spaces for public history, challenging conventional notions of conservation and commemoration of memory in the contemporary era.

Alice Cantino (ricercatrice indipendente), La genesi di PRM: resistenza pandemica e ricerca resistente.

Il progetto *Pandemic Resistance Museums* (PRM) è nato all'inizio della pandemia SARS-CoV-2 come indagine delle forme di resistenza culturale, in un momento storico in cui è stato necessario un adattamento a una realtà improvvisamente trasformata. Le risposte delle istituzioni culturali hanno sfruttato le opportunità offerte dalla tecnologia per mantenere viva la vitalità culturale in tempi di cambiamento.

L'iniziativa di PRM è evoluta successivamente proprio per lo stesso spirito di adattamento. Questa evoluzione dimostra gli interessanti collegamenti tra le forme di resistenza culturale e le pratiche di ricerca culturale, che rivelano la capacità di resilienza del settore culturale di fronte ai cambiamenti.

Esempi di correlazione tra forme di resistenza culturale durante la pandemia e forme di ricerca culturale che resistono ai cambiamenti.

- Adattamento delle istituzioni culturali
- Ruolo della tecnologia nella resistenza e nella ricerca culturale (esplorazione dell'uso della tecnologia nelle iniziative culturali durante la pandemia e come questa tecnologia è stata oggetto di ricerca culturale)
- Partecipazione comunitaria e ricerca culturale (partecipazione delle comunità locali nelle iniziative culturali durante la pandemia e nella ricerca)
- Cambiamenti nelle pratiche creative e nella ricerca artistica
- Conservazione e archiviazione digitale e patrimonio culturale
- Collaborazioni interdisciplinari.

In generale, i legami tra forme di resistenza culturale e ricerca evidenziano la flessibilità e l'adattabilità delle pratiche e delle metodologie di ricerca di fronte a situazioni di crisi e cambiamento.

The Genesis of PRM: Pandemic Resistance and Resilient Research.

The project *Pandemic Resistance Museums* (PRM) was born at the beginning of the SARS-CoV-2 pandemic as an exploration of forms of cultural resistance in a historical moment that demanded adaptation to a reality that was suddenly transformed. The responses of cultural institutions leveraged the opportunities provided by technology to keep cultural vitality alive during a challenging and changing time.

The PRM initiative subsequently evolved in the same spirit of adaptation, becoming *Public Research Museums*, showing interesting connections between forms of cultural resistance and practices of cultural research, revealing the cultural sector's resilience in moments of change.

Examples of correlation between forms of cultural resistance during the pandemic and resilient cultural research practices include:

- Spirit of adaptation of cultural institutions

- Role of technology in resistance and cultural research (exploration of the use of technology in cultural initiatives during the pandemic and how this technology has become a subject of cultural research)

- Community participation and cultural research (involvement of local communities in cultural initiatives during the pandemic and in research)

- Changes in creative practices and artistic research

- Digital preservation and cultural heritage

- Interdisciplinary collaborations

In general, the links between forms of cultural resistance and research practices highlight the flexibility and adaptability of research and methodologies in the face of crisis and change.

Lucinia Speciale (Università del Salento), Cesare Brandi: Pellegrino di Puglia 60 anni dopo, come ritrovare un paesaggio.

La crisi globale innescata dalla diffusione del coronavirus ha contribuito a diffondere la percezione dei pericoli che lo sviluppo incontrollato delle attività umane può comportare per la sopravvivenza dall'ambiente.

Il riflesso più eclatante di questa sensibilità ambientale è stato il moltiplicarsi degli atti dimostrativi che gli attivisti di tutto il mondo hanno condotto su opere d'arte-feticcio, monumenti o testi figurativi notissimi, identificati come icone di un modello sociale regressivo e sterile. Sebbene il danno concretamente prodotto sulle opere sia in genere assai limitato, preoccupano la crescente insofferenza dell'opinione pubblica verso queste manifestazioni pubbliche e il fatto che il loro contrasto si esprima solo in forma repressiva. È invece necessario che alle istanze dei movimenti ambientalisti si risponda su un piano culturale. La salvaguardia del Patrimonio culturale e quella dell'ambiente sono declinazioni diverse di una stessa attenzione ai valori di civiltà. Non a caso, la nozione più evoluta di questo principio si esprime nella tutela del paesaggio, nel quale attività antropica e habitat naturale si combinano in un equilibrio armonico.

La tutela dei contesti paesaggistici è pienamente realizzabile solo in una dimensione consapevole e partecipata. Un esempio particolarmente efficace di invito alla tutela partecipata di un contesto territoriale può offrirlo l'esperienza del progetto Pellegrino 60.

Nella primavera del 2020, musei e istituti di cultura erano in larga parte inaccessibili. Nell'impossibilità di impegnare gli allievi del corso magistrale di Storia dell'Arte dell'Università del Salento in attività di tirocinio più tradizionali - come indagini di archivio o esercitazioni didattiche all'interno di musei - si è pensato di sostituire queste attività con una ricognizione territoriale, proponendo loro di ripercorrere, in parole e immagini, i luoghi di un museo diffuso, l'itinerario di Pellegrino di Puglia di Cesare Brandi, a sessant'anni dalla sua pubblicazione.

Non è stato difficile imbastire una serie di sopralluoghi che documentassero lo stato dei luoghi descritti da Brandi a sessant'anni dalla pubblicazione di Pellegrino di Puglia. Ne

sono scaturiti un esperimento didattico molto stimolante e un inaspettato affondo sulla genesi di un classico della letteratura di viaggio del Novecento letterario italiano.

L'esito più riuscito dell'esperienza, anticipata da una mostra, ha trovato in una sezione del blog Sisca, interamente curata dagli allievi del corso di laurea, all'interno della quale sono tuttora presenti testi e riprese del reportage.

Cesare Brandi: Pellegrino di Puglia 60 years later, how to rediscover a landscape.

The global crisis triggered by the spread of the coronavirus has contributed to disseminating the perception of the dangers that unchecked human activities can pose to environmental survival.

The most striking reflection of this environmental sensitivity has been the proliferation of demonstrative acts conducted by activists worldwide on fetishistic artworks, monuments, or well-known figurative texts, identified as icons of a regressive and sterile social model. Although the concrete damage produced to the artworks is generally minimal, concern arises over the growing public intolerance towards these public demonstrations and the fact that their opposition is expressed only in repressive form. Instead, it is necessary to respond to the demands of environmental movements on a cultural level. The safeguarding of cultural heritage and that of the environment are different declinations of the same attention to civilizational values. Not surprisingly, the most evolved notion of this principle is expressed in landscape conservation, where human activity and natural habitat combine in a harmonious balance.

The protection of landscape contexts can only be fully realized in a conscious and participatory dimension. A particularly effective example of an invitation to the participatory protection of a territorial context can be offered by the experience of the Pellegrino 60 project.

In the spring of 2020, museums and cultural institutes were largely inaccessible. Unable to engage the students of the Master's degree course in Art History at the University of Salento in more traditional internship activities - such as archival investigations or educational exercises within museums - it was thought to replace these activities with a territorial survey, proposing to them to retrace, in words and images, the places of a distributed museum, the itinerary of Pellegrino di Puglia by Cesare Brandi, sixty years after its publication.

It was not difficult to set up a series of site visits documenting the state of the places described by Brandi sixty years after the publication of Pellegrino di Puglia. This resulted in a very stimulating educational experiment and an unexpected exploration of the genesis of a classic in 20th-century Italian literary travel literature.

The most successful outcome of the experience, preceded by an exhibition, found expression in a section of the Sisca blog, entirely curated by the students of the degree course, within which texts and footage of the reportage are still present.

Tommaso Casini (IULM Milano), PRM: un acronimo resistenziale contro la Pandemia di Covid SARS 2 fino ai progetti museologici e comunicativi: Chiaramonte Gulfi (Rg) – Ravanusa (Ag).

Il progetto che si presenta, intende armonizzarsi con l'intesa tra pubblico e privato, che ha permesso di restituire alla collettività la necropoli di Chiaramonte Gulfi, nella provincia di Ragusa. La collaborazione si è sviluppata dal 2018 tra l'Università di Bologna (Dipartimento di Storia Culture e Civiltà e Dipartimento di Beni Culturali), la Soprintendenza archeologica di Ragusa, il Comune e la Cooperativa Sociale Nostra Signora di Gulfi, che hanno riportato alla luce, a partire dalle prime indagini, circa 200 sepolture con rilevanti corredi funerari, databili tra il III e gli inizi del V secolo, nonché pregresse tracce di frequentazioni che risalgono al neolitico e all'età del bronzo. La Cooperativa Sociale ONLUS Nostra Signora di Gulfi è diventato un laboratorio di integrazione sociale per minori migranti non accompagnati inseriti nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), oltre che un'opportunità di giustizia riparativa per i minori sottoposti a procedimento penale.

Il contributo, con il gruppo di ricerca universitario IULM-PRM (Project Research Museums), collabora alla realizzazione, a tappe, di condivise modalità comunicative, con apporti artistici e creativi, tecnologicamente innovative e dinamiche, di forte impatto partecipativo e sociale, per il costruendo Antiquarium del sito di Gulfi, è volto alla tutela, valorizzazione e divulgazione della storia e delle memorie stratificate nel contesto di Chiaramonte Gulfi, nel suo ambiente e paesaggio come indicato dalla nuova definizione ICOM di Museo - Praga 2022 e Convenzione di Faro 2005 per un'esperienza di conoscenza in stretta interrelazione con il territorio e il patrimonio diffuso.

PRM: A Resistance Acronym Against the Covid SARS 2 Pandemic to Museological and Communicative Projects: Chiaramonte Gulfi (Rg) – Ravanusa (Ag).

The project presented aims to harmonize with the agreement between public and private sectors, which has enabled the return of the Chiaramonte Gulfi necropolis to the community in the province of Ragusa. The collaboration has developed since 2018 between the University of Bologna (Department of History, Cultures, and Civilizations and Department of Cultural Heritage), the Archaeological Superintendence of Ragusa, the Municipality, and the Social Cooperative Nostra Signora di Gulfi, which unearthed, starting from the initial investigations, around 200 burials with significant funerary furnishings, dating from the 3rd to the early 5th century, as well as previous traces of occupations dating back to the Neolithic and Bronze Age. The Social Cooperative ONLUS Nostra Signora di Gulfi has become a laboratory for social integration for unaccompanied migrant minors inserted into the Protection System for Asylum Seekers and Refugees (SPRAR), as well as an opportunity for restorative justice for minors undergoing criminal proceedings.

The contribution, with the university research group IULM-PRM (Project Research Museums), collaborates in the phased implementation of shared communicative methods, with artistic and creative, technologically innovative and dynamic inputs, of strong participatory and social impact, for the forthcoming Antiquarium of the Gulfi site, aimed at the protection, enhancement, and dissemination of the history and memories layered in the context of Chiaramonte Gulfi, in its environment and landscape as indicated by the new ICOM definition of Museum - Prague 2022 and Faro Convention 2005 for an experience of knowledge in close interrelation with the territory and the diffuse heritage.